

ACAU, b. 1222

Fasc. 1

(02.03.1733) "Informatione" fatta di carte non ordinate relativa al contenzioso tra pre Bernardino Corrado, vicario della pieve di Santa Margherita del Gruagno ed i reverendi Francesco Simonetti e Giovanni Battista Canciani. Approfittando dell'età avanzata del Corrado e delle aderenze presso la curia udinese, il Simonetti ed il Canciani riescono ad ottenere titolo per amministrare i sacramenti presso la pieve di Santa Margherita e per impossessarsi di parte del quartese spettante a quella chiesa. Il Corrado ricorre al patriarca chiedendo la cessazioni immediata degli abusi commessi nei suoi confronti dai due religiosi.

Fasc. 2

(05.01.1705) Fascicoletto relativo alle difficoltà incontrate dai due commissari incaricati di occuparsi del lascito testamentario fatto dal capitano Nunzio Cuccoli di Palma, nel quale si prevedeva l'istituzione di "due mansionarie" da affidare a due cappellani della medesima fortezza.

Fasc. 3

(11.12.1717) Processo penale istruito presso il tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia presentata da parte di Giuseppe Amadi q. Santo di Marano. L'Amadi denuncia alla corte le pressanti attenzioni fatte da parte del pievano di Marano pre Francesco Milliani nei confronti della giovane moglie Francesca. Tale comportamento del religioso, nonostante i ripetuti dinieghi della moglie opposti alle profferte del prete, aveva profondamente leso l'onore di Giuseppe Amadi e della sua famiglia in seno alla comunità. Il 5 marzo 1718 il denunciante si dichiarava "sottisfatto circa il Processo incaminato" e, quindi, chiedeva alla giustizia di non procedere oltre.

Fasc. 4

(12.04.1600) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra il reverendo Domenico Tosone, curato di Flambro, nonché cameraro della chiesa di Santa Maria di Flambro, e Stefano Gasparis di Virco, per crediti vantati da quest'ultimo nei confronti del Tosone.

Fasc. 5

(07.08.1617) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Giovanni Maria Scalvinoni e fratelli di Valvasone e Giovanni Francesco Beltrame di San Daniele, "occasione pignorationis" per livelli non pagati dal Beltrame.

Fasc. 6

(26.11.1627) Processo matrimoniale (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Maria di Daniele Codugnella di Zampis e Pietro Trevisan pure di Zampis. Maria chiede alla corte che l'uomo, con cui aveva avuto anche una figlia, rispetti la promessa di matrimonio.

Fasc. 7

(17.03.1632) Processo civile (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Pompeo di Caporiacco e Mattia Salvino di San Daniele per crediti vantati dal di Caporiacco. A seguito di sentenza di condanna pronunciata dal foro di San Daniele nei confronti del Salvino, quest'ultimo interpone appello presso il tribunale patriarcale.

Fasc. 8

(31.08.1620) Processo civile (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Matteo Cassio e Marc'Antonio Bernardis di San Daniele per crediti vantati dal Bernardis. A seguito di sentenza di condanna pronunciata dal foro di San Daniele nei confronti del Cassio, quest'ultimo interpone appello presso il tribunale patriarcale.

Fasc. 9

(20.08.1638) Processo civile (parte di) celebrato presso il tribunale di San Daniele tra Benedetto Sclavinone di Valvasone e Leonardo Cuberli pure di Valvasone, per un credito dovuto dal Cuberli a seguito dell'acquisto di una casa di proprietà dello Sclavinone. Benedetto non ritenendosi soddisfatto della sentenza pronunciata dal foro sandanielese ricorre presso il tribunale patriarcale. A tale richiesta di ricorso si

opporranno però i Cuberli, i quali sostenevano che il ricorso era stato presentato oltre il termine di dieci giorni previsto dallo statuto di San Daniele. A seguito delle successive precisazioni dello Sclavinone, che sottolineava come i dieci giorni valessero solo se “l’avversario però [acconsentiva] che in termine di giorni quindici si venghi all’espeditone”, il vicario patriarcale deciderà di rimettere il caso nuovamente al foro di San Daniele, specificando, tuttavia, “quod expedire debeat in termino dierum quindici”.

Fasc.10

(13.07.1632) Processo civile (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra il reverendo Tommaso Colloredo “creditor di pensioni decorse et non pagate” da monsignor Mario del Torso Canonico di Aquileia.

Fasc. 11

(19.08.1633) Processo civile (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra Alfonso d’Arcano ed il reverendo Giovanni Domenico Venerio. Il Venerio denuncia al tribunale come il religioso, “scordatosi dell’habito che tiene [...], d’auttorità propria” gli avesse sottratto parte di un prato, “chiamato il Prato Todeschino” presso Pradamano, e ne richiedeva pertanto l’immediata restituzione.

Fasc. 12

(22.07.1617) Processo civile celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra il reverendo Domenico Berlassio e la Comunità di San Daniele. Il Berlassio richiedeva il pagamento di parte della sua “condotta” svolta per tre anni in San Daniele, dal 3 novembre 1613 al 7 marzo 1617.

Fasc. 13

(18.08.1609) Processo penale istruito dal tribunale di San Daniele a seguito di denuncia dell’ufficiale di comun Melchiorre Janis. L’ufficiale denuncia alla corte come gli fosse stato impedito di sequestrare a Domenico Pischiutta un carro presso Villanova. Ad opporsi al sequestro era stato Giovanni Pischiutta, fratello di Domenico, in sprezzo della giustizia. [L’avvocato del Pischiutta è Giusto Carga]. Il capitano di San Daniele, pur rinunciando a procedere criminalmente, condanna Giovanni al pagamento di una multa di 25 lire per la disubbidienza, ma l’avvocato dell’imputato si oppone giudicando il modo di procedere di quel tribunale non conforme allo statuto cittadino, il quale non prevedeva fosse legittima l’esecuzione decisa nei confronti del suo assistito. Dopo il ricorso fatto al foro primario, il Pischiutta ricorrerà al tribunale patriarcale in Udine.

Fasc. 14

(03.07.1638) Processo civile (parte di) celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine tra pre Pietro Bernussino pievano di Osoppo e Filippa Bernussino, dove il religioso senza rispettare quanto stabilito dalla giustizia si era introdotto, nonostante non ne avesse titolo, nelle proprietà della donna.

Fasc. 15.

(XV – XVIII) Miscellanea civile e penale.